

Riflessione del 1 agosto 2021

XVIII domenica del tempo ordinario

Esodo 16,2-4.12-15; Salmo 77; Efesini 4,17.20-24; Vangelo di Giovanni 6,24-35

Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù manda i Suoi discepoli a Cafarnao, sull'altra riva del lago di Tiberiade mentre Lui si ritira da solo a pregare, ma la folla che aveva mangiato gratis e in abbondanza, lo cerca per incoronarlo re di un regno impossibile, dove si mangia senza fare fatica.

La merenda donata da un generoso ragazzo, non ha spinto nessuno a seguire quell'esempio, e ora che tutti sono sazi, anziché riflettere sul messaggio profondo di quel gesto straordinario di Gesù, tutti lo cercano per convincerlo a provvedere in via continuativa a riempire il loro stomaco.

Gesù rimane deluso, si rende conto che non è stato compreso il significato vero della moltiplicazione dei pani che, nelle intenzioni, doveva creare nel popolo lo spirito della condivisione, e rinnovare in Israele la vocazione per la quale Dio lo aveva scelto per diffondere nel mondo il Messaggio della salvezza.

Con amarezza, Gesù deve convincersi del parziale fallimento del miracolo e, naturalmente non accetta nemmeno l'elezione a "re dei fornai" ma, quasi di nascosto, si allontana e raggiunge i Discepoli a Cafarnao.

La folla è delusa da quel rifiuto e mormora; del resto, non era una novità lo scontento del popolo per l'opera di Dio e dei Suoi Profeti comunque, è proprio in quel clima quasi ostile, che Gesù, nella sinagoga di Cafarnao, sceglie di dare inizio al lungo discorso sul Pane di vita, che prefigura l'istituzione dell'Eucaristia,

Tutti mormorano perché vogliono pane, senza sudore della fronte, san Paolo spirato da Dio dirà: *"chi non lavora neppure mangi"* e invece tutti mormorano, come il popolo d'Israele nel deserto che si lamenta con Mosè, e rimpiange la vita in Egitto, nonostante che Dio provveda ogni giorno al loro nutrimento con la manna che cade prodigiosamente dal cielo, assieme ad uno stormo di quaglie.

Anziché essere riconoscenti a Dio, che li aveva liberati dalla schiavitù dell'Egitto e che li sosteneva nel lungo e difficile cammino verso la terra promessa, tutti si lamentano perché non hanno fede.

Fratelli e sorelle, in Cristo, col Battesimo siamo diventati Figli di Dio e siamo in cammino verso la Gerusalemme del Cielo quindi, anche il nostro cammino di vita cristiana, a volte difficile, deve essere sostenuto dalla fede.

La fede in Dio, dona la forza per liberarsi dal peccato e da tutti i pesi superflui che rallentano il nostro cammino e dona il coraggio e la gioia di donare generosamente i cinque pani e i due pesci che Dio può ancora moltiplicare per liberare il mondo dalla fame.

Per entrare nella dolce intimità della Famiglia di Dio, bisogna percorrere un cammino di conversione; bisogna liberarsi dalla schiavitù degli idoli vecchi e nuovi, bisogna essere pronti a fare un esodo coraggioso e bisogna essere pronti a seguire Gesù come nuovo Mosè, che ci guida verso cieli nuovi e terra nuova. (Ap. 19,1-10)

Certo che bisogna essere disposti a rivedere seriamente la nostra vita, soprattutto quando è gravata dal peccato e bisogna saper vincere l'inclinazione al male e rimanere abbracciati alla Chiesa, che ci ha accolti col sacramento del Battesimo per essere un cuor solo e un'anima sola.

Siamo in un tempo in cui Egitto e Babilonia con i loro idoli, rafforzati dalle nuove tecnologie, hanno avvolto con le loro seduzioni anche molti cristiani, molti giovani, con l'intento di opprimere e togliere identità alla Comunità Cristiana, come era avvenuto per Israele sotto le leggi dell'Egitto.

Dobbiamo dunque difenderci dalle seduzioni moderne più subdole di quelle di Egitto Babilonia, e resistere con coraggio alle critiche e mormorazioni e seguire Gesù sul monte per ascoltare la Sua Parola e riunirci attorno alla Sua Mensa.

San Paolo ci invita oggi a non comportarci come i pagani, ci invita a respingere la seduzione degli idoli, che oggi è più che mai raffinata, come ci raccomanda la viva San Giovanni ispirato da Dio, con queste parole: *“Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati”*. (Apocalisse 18,4)

Se seguiamo Gesù Cristo solo perché pensiamo di essere saziati di beni e gratificazioni terrene, significa che non abbiamo capito nulla del discorso del Pane vivo disceso dal Cielo e che non abbiamo ancora fiducia nell'Eucaristia che è il Pane indispensabile per la Vita eterna, il Farmaco dell'immortalità, come lo ha definito Papa San Giovanni Paolo II.

Chiediamo il pane ogni giorno, con la preghiera del Padre Nostro, chiediamo che nel mondo tutti abbiano il pane che nutre il corpo, ma preghiamo anche perché non manchi mai il Pane che sostiene la vita della nostra Anima per l'eternità, e oggi supplichiamo il Signore: *“Signore dacci sempre di questo Pane”*.

Fratelli e sorelle, Dio non desidera che rinunciamo alle necessità materiali, però nel soddisfarle, si deve sempre valutare che non siano in contrasto con le superiori necessità dello Spirito che desidera sempre solo la comunione con Dio fonte inesauribile dell'Amore.

Quando ci sembra che Dio sia sordo alla nostra preghiera, siamo delusi e pensiamo che la preghiera non venga ascoltata e magari cessiamo di nutrire il nostro Spirito perché crediamo che Dio ci abbia abbandonati.

Invece, come è successo a Israele nel deserto, con la mancanza di cibo e di acqua, anche per noi ci sono dei momenti di prova magari difficili come la pandemia di questo tempo che non è certo voluta da Dio, ma che Dio permette affinché aumenti la nostra fede nella Sua Provvidenza e mettiamo la nostra vita nelle Sue mani.

Quando tutto si risolve per il meglio, a volte inspiegabilmente, ci troviamo invece a dire: “meno male che è andata bene e non è successo il peggio”, ... pensiamo alla “buona sorte” ma non a ringraziare il Signore che ha avuto compassione delle nostre sofferenze, ed è venuto in nostro soccorso.

Non succede nulla per caso quindi, nelle avversità, dobbiamo invocare l'Amore di Dio che ci salva e dove troviamo anche la forza di accettare i momenti difficili, che non devono trovarci deboli e impreparati, ma pronti ad andare avanti, nella certezza che il Signore è sempre presente e ci guida sicuri nel deserto della vita.

diacono Alberto